

Economia

Cassa integrazione per caldo: quando scatta, chi ne ha diritto, quanto vale. Le regole

ESPERTO LAVORO

la Repubblica



Non contano solo i 35 gradi segnati dal termometro, ma le temperature effettivamente percepite. Corrisponde all'80% della retribuzione con un massimo di 1.404,03 euro lordi
Ascolta l'articolo

04:57

22 LUGLIO 2025 ALLE 05:00 2 MINUTI DI LETTURA

Ogni estate, con l'aumento delle temperature e le eccezionali ondate di calore, rese sempre più estreme dai cambiamenti climatici, si ripresenta [il rischio “caldo” per i lavoratori](#), in particolare quelli dell'edilizia e dell'agricoltura, che sono normalmente impiegati in attività lavorativa all'aperto.

I dati forniti dall'Inail evidenziano come ogni anno si registrano oltre 4.000 infortuni sul lavoro attribuibili al caldo.

Per gestire il rischio, molte Regioni e Comuni vietano i lavori all'aperto nelle ore in cui il caldo intenso potrebbe arrecare danni alla salute. Lo fanno con apposite ordinanze che riguardano i lavori all'aperto nelle ore pomeridiane in diversi settori come l'edilizia e l'agricoltura nelle ore più calde della giornata (generalmente dalle 12,30 alle 16,00) e nei giorni in cui il rischio di esposizione al sole è classificato come “alto” (di norma quando la temperatura supera i 35 gradi).

In questi casi, a fronte della sospensione o riduzione dell'attività, le imprese possono ricorrere alla Cassa Integrazione Ordinaria (ovvero all'assegno di integrazione salariale erogato dal Fondo di Integrazione Salariale - FIS oppure dai Fondi di solidarietà bilaterale, a seconda dei casi).

Con l'aiuto di Luca Peron, avvocato dello studio Trifirò & Partners, vediamo nello specifico come funziona la cassa integrazione per caldo eccessivo alla luce del [Messaggio Inps n. 2130 del 3 luglio 2025](#).

Quando scatta la cassa integrazione per caldo eccessivo?

La cassa integrazione per caldo eccessivo è un ammortizzatore sociale che viene concesso per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa connesse a eccezionali situazioni climatiche, di norma con temperature superiori ai 35

gradi. Tuttavia è importante considerare la temperatura percepita, che potrebbe essere più alta di quella reale, anche con temperature inferiori ai 35 gradi, come nel caso di attività svolte al sole, con l'uso di macchinari che producono a loro volta calore o con dispositivi di protezione, come tute e caschi, che possono far percepire una temperatura maggiore al lavoratore. Anche il livello di umidità può contribuire a far percepire una temperatura superiore a quella reale.

Nel caso di sospensione disposta dalle Autorità nella domanda è sufficiente indicare gli estremi dell'ordinanza.

Le imprese possono accedere alla cassa integrazione per caldo eccessivo anche in assenza di ordinanze, purché sia dimostrabile che la temperatura rilevata o percepita è maggiore di 35 gradi.

A chi spetta la cassa integrazione per caldo eccessivo?

La cassa integrazione per caldo eccessivo spetta ai lavoratori dipendenti che rientrano nel campo di applicazione degli ammortizzatori sociali: Cigo, assegno di integrazione salariale erogato dal Fis o dai fondi di Solidarietà bilaterali.

In deroga ai principi generali non è richiesta l'anzianità di effettivo lavoro di 30 giorni che i lavoratori devono avere presso l'unità produttiva per la quale viene richiesto il trattamento. Sono inclusi gli apprendisti e i lavoratori a domicilio, mentre sono esclusi i dirigenti.

Quanto spetta ai lavoratori?

L'importo del trattamento corrisponde all'80% della retribuzione che il lavoratore avrebbe percepito per le ore non lavorate, fino a un massimo stabilito dalla legge che per l'anno 2025 è fissato in 1.404,03 euro lordi.

Chi paga l'integrazione salariale?

L'integrazione salariale viene anticipata dall'impresa, che provvede poi a conguagliarla con i contributi dovuti all'Inps.

Cosa ci mette il datore di lavoro?

Il datore di lavoro è esentato dal pagamento del contributo addizionale normalmente dovuto per il ricorso alle integrazioni salariali (CIGO, assegno di integrazione salariale del FIS o dei Fondi di solidarietà bilaterali).

In sintesi, la cassa integrazione per caldo eccessivo non comporta oneri aggiuntivi per l'impresa.

Qual è il ruolo delle Organizzazioni sindacali?

A differenza delle altre causali, per le integrazioni salariali richieste a causa del caldo eccessivo (sia per ordine dell'Autorità pubblica che per evento meteo in generale) l'informativa sindacale non è preventiva. Ciò significa che l'impresa non è obbligata ad informare i sindacati prima di sospendere o ridurre l'attività.

Questa semplificazione è pensata per consentire una risposta rapida a situazioni emergenziali come quelle determinate dalle ondate di caldo eccessivo che, sempre più frequentemente, affliggono le nostre estati.